Alessio lancia l'ultimo appello: salviamo un sogno

Il centro polifunzionale è al palo

di MARCO GALVANI

— MONZA —

L'ULTIMO appello. Per tenere in vita un sogno che per Monza sarebbe «un'occasione di solidarietà a costo zero» e una «grande opportunità di lavoro per molte persone». Oggi il progetto della Fondazione Alessio Tavecchio di realizzare un Centro polifunzionale integrato unico nel suo genere in Italia è fermo.

BLOCCATO dalla burocrazia e dalla politica. A causa dell'annullamento della variante al Piano di governo del territorio adottata dalla Giunta Mariani - ultimo anello di una infinita catena burocratica - e alla luce della linea urbanistica della nuova Amministrazione che consente di costruire soltanto su aree dismesse, «siamo costretti a posticipare il piano relativo alla costruzione dell'Open Village Monza che, malgrado la sua innegabile valenza sociale e la solidità dell'impianto finanziario di copertura dei costi a suo tempo attivato, non potrà, almeno per ora, vedere la luce». Alessio Tavecchio è amareggiato. E pensare che si tratta di un progetto sostenuto e incoraggiato da tutte le Amministrazioni che si sono succedute negli ultimi 12 anni. Di centrodestra e di centrosinistra. In un paio d'anni, su un terreno di via della Guerrina, «avremmo potuto realizzare un Centro aperto a tutti, una struttura di riabilitazione, medicina dello sport, formazione professionale, sport, fitness e benessere della persona, assistenza legale, sostegno psicologico, asilo nido, residenza per anziani, centro diurno disabili, servizio trasporti per disabili e anziani. Il tutto per un investimento globale di circa 15 milioni di euro». La Fondazione aveva pure trovato un partner - una multinazionale europea - disposta a finanziare l'intera opera ma il continuo temporeggiare del Comune ha fatto sfumare l'accordo. Ma Alessio non è disposto a mollare. E chiede al sindaco Roberto Scanagatti «la gestione di una tempistica burocratica più rapida possibile per non disperdere il patrimonio di solidarietà e volontariato di cui possiamo vantarci e che è, per noi, il miglior compenso al nostro decennale operato nonché la testimonianza vitale dell'impegno di chi, per tutto questo tempo, ci ha sostenuto ed aiutato anche finanziariamente». Quello a cui punta la Fondazione è «poter arrivare, in tempi brevissimi, alla concessione di un permesso di costruire in deroga per la realizzazione di un primo indispensabile edificio di circa 500 metri quadrati sul terreno di nostra proprietà acquistato grazie a donazioni liberali di oltre cinquemila monzesi per un totale che supera il milione di euro».

SAREBBE un primo passo «per consentire almeno la prosecuzione delle attività solidaristiche verso le persone con disabilità e anziane che la Fondazione offre sul territorio, dal trasporto alla formazione professionale, dal reinserimento lavorativo al sostegno psicologico, a consulenze legali e architettoniche». Una volta realizzato questo primo lotto, «i tempi saranno maturi per la definizione della destinazione d'uso della restante superficie del terreno (12.000 metri) e completare l'Open Village». Un appello alla Giunta che diventa ancora più impellente anche per la necessità di lasciare la sede di via Philips.

marco.galvani@ilgiorno.net

> **ALESSIO TAVECCHIO**
>
> **Serve in tempi brevissimi il permesso di costruire in deroga per la realizzazione di un primo edificio sull'area di nostra proprietà**

CONFRONTO In alto Alessio Tavecchio e a fianco il sindaco Roberto Scanagatti. Da 12 anni si parla di questo progetto

IL PROGETTO

Il centro

Il piano prevede una struttura di riabilitazione medicina dello sport formazione professionale sport, fitness e benessere, assistenza legale e psicologica, nido residenza per anziani centro diurno disabili e servizio trasporti

Il primo lotto

Tavecchio chiede di poter realizzare il primo lotto «per consentire almeno la prosecuzione delle attività solidaristiche verso le persone con disabilità e anziane che la Fondazione offre sul territorio»